

Stefano Mecorio

La mia Francigena

Due scarpe e una borraccia da Proceno a Monterosi

Appunti di viaggio in cammino lungo la Tuscia



Foto di copertina: Stefano Mecorio

ISBN: 978-88-7853-795-8

© 2018 Stefano Mecorio

Impaginazione e grafica: Studio Tramaglio
www.tramaglio.it

Finito di stampare nel mese di luglio 2018
2ª ristampa

© **Edizioni Sette Città**

Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma,
memorizzazione o trascrizione
con qualunque mezzo (elettronico, mecca-
nico, in fotocopia, in disco o in altro modo,
compresi cinema, radio, televisione, inter-
net) sono vietate senza l'autorizzazione
scritta dell'Editore.



Edizioni Sette Città

Via Mazzini 87 - 01100 Viterbo

t. 0761.304967 f. 0761.1760202

info@settecitta.eu - www.settecitta.eu

Ad Andrea



Prefazione

- Oh, lunedì io parto.
- Ma come lunedì parti. Mancano solo tre giorni e sono quattro che nevica. Mica sarai scemo?
- Ho deciso. Cascasse una pannocchia gigante lunedì mattina mi avvio lungo la Francigena. Tanto da domenica mette scirocco, vedrai che ripulisce tutto.
- Sarà. Secondo me ti conviene di aspettare.
- No, invece. Lunedì arrivo a Proceno, in qualche modo, e tiro dritto verso Acquapendente.
- Ok. Ma, organizzazione di merda a parte... Che ti metti?

Eccolo, il punto. Cosa mi metto? Come ci si prepara per un viaggio che comincia d'inverno e finisce in primavera?

L'equipaggiamento del pellegrino prudente Dieci cose da portare e parecchie da evitare

1 Le scarpe

Abbandonate i vostri tanto amati sandali tardo-hippy. Il mondo lo salviamo un'altra volta. E dimenticate per un po' anche i mocassini. Con quelli si sta bene solo in zona aperitivo. O tutt'al più in barca a vela. In quegli spazi, in sostanza, dove ci si muove poco e si rimedia parecchio. Qui è in ballo la vostra sopravvivenza. Se non vanno i piedi non andrà manco il cervello.

Le scarpe tecniche (come le chiamano quelli bravi) sono la prima cosa da comperare. Fuori stagione. Su Internet. Nella sezione "Outlet sfigato", che sennò costano come il tonno. Ma prendetele buone. E occhio alle svendite nei centri commerciali. "Costa poco" spesso equivale a "Puzzano come un caciocavallo dopo manco trenta metri". Poi non vi lamentate se gli altri vi isolano.

2 Lo zaino

Gli zaini sono come le birre, vanno a litri. Attenzione, però. Se con sessanta litri di birra uno ci organizza una serata mica male, con altrettanti litri di zaino c'è il rischio di farsi un viaggio che manco Gesù Cristo sul Golgota. Secondo Wikipedia, il Golgota era una collina. Ma se l'hanno chiamato anche Calvario un motivo ci sarà.

Quindi, zaino piccolo. Giusto. Poche cose dentro. Non ditelo alla mamma che partite, che sennò solo di frittata avrete 7,8 chili di zavorra. E che sia impermeabile. Nella tasca bassa ci dovrebbe essere una sorta di preservativo. Le modalità di utilizzo sono identiche per ambedue le cose: assicuratevi di averlo sempre dietro. Sfoderatelo prima della faticata. Controllate che niente sia rimasto fuori.

3 Il cappello

“Testa calda, cervello fresco”, disse quel vecchietto alle sette di mattina mentre beveva il quinto Borghetti. Ora, alcol a parte, il consiglio ci sta tutto. Un berretto non fa mai male. Protegge dal sole. Copre dal freddo. Contiene i pensieri. E se non ti sta simpatico quello davanti basta abbassare la visiera. Anche qui, però, ponderate a dovere la scelta. Esterno cotone e interno pile dopo due ore ti ritrovi col muschio sulle orecchie. Cartone pressato con visiera, invece, si infiamma come una griglia da barbecue in estate e si congela come i piedi di una qualsiasi moglie dentro il letto in inverno. Quello da pescatore, proseguendo, è per la pesca. Quello a cilindro è da pirla (anche se va a pescare).

Perciò: non sarà bello, ma la scelta giusta è prenderne uno morbido stile lampadario. Fa il suo sporco lavoro. E quando stufa te lo puoi sempre ficcare in tasca.

4 Il libro

Non siate sofisticati, un Kafka qualsiasi pesa come un rimorso di coscienza. Può bastare quindi anche un dignitosissimo Topolino. Se però al “mattoncino” non potete rinunciare, che proprio non vi riesce, caricatevi almeno qualcosa di utile, tipo un vocabolario. “Italiano-Inglese” va bene per tutte le stagioni, come un cd di Toto Cutugno. Comunicherete così col prossimo, col camminante straniero. Evitando quelle discrete figure barbine che sono il nostro marchio di fabbrica nel mondo almeno quanto la mafia, la pizza e il mandolino. A proposito, la chitarra lasciatela a casa. Vale la regola dei sandali di cui sopra.

5 La cartina

Dove sono? E ora cosa faccio? Perché i cartelli improvvisamente li hanno scritti in Tedesco? *Eschiusmi*, vado bene per Monterosi? La mappa costa poco e vale tanto. Una cartina salva la vita, altro che la telefonata della pubblicità.

Studiatevi il percorso a casa. Parlate con chi si è già cimentato nell'impresa. Il web è gonfio così di forum per malati di ogni patologia. Ma prima di instradarvi, please, comperate la cartina. E gentilmente, non fumatela.

6 I vestiti

A quattordici anni ti ritrovi un pomeriggio con gli amici e decidi di mettere in piedi una band, un gruppo. Scegli il nome, rigorosamente impronunciabile. Progetti il primo album. Pianifichi il tour. Provi allo specchio l'occholino da strizzare alle tipe quando sarai sul palco. E poi finalmente comprendi che nessuno, tu per primo, sa suonare un cacchio di strumento.

Il camminare segue praticamente lo stesso iter. Si va al negozio. Ci si sente Reinhold Messner. Si accende un mutuo per assecondare la commessa che corrobora la tesi: "Con questi, vedrà, conquisterà le vette più alte". E a seguire spunta l'amara verità: nella vita hai percorso in totale 48 metri, fermandoti tre volte a bere e due a fumare. Stattene, quindi, se stasera riuscirai a salire le scale di casa.

Vestitevi comodi, gente. Niente jeans ombelicali e pure le magliette con le paillettes evitatele. Ma spendete il giusto. O magari partite proprio con pochi soldi da casa. Che le tentazioni fanno l'uomo (iper) attrezzato. Ladra, invece, rimane solo la commessa.

7 La borraccia

Qui è bene precisare subito una cosa. Questione di vita o di morte. Quando saluterete i parenti la nonna tenderà con insistenza stile testimone-di-Geova-la-domenica-ore-sette di appiopparvi quel boiler da cinquanta litri che ha fatto trascinare al nonno, per lunghi quaranta anni, in tutte le spiagge d'Italia. Che spesso si fermavano a guardarlo pure i marocchini: "Ma ti sembra normale che uno giri sul bagnasciuga con una cosa così pesante? - il loro commento - Poveretto".

Il nonno ora non c'è più, già. Gira voce se lo sia portato via la sciatica. E in virtù del fatto che certi fardelli storicamente si tramandano di generazione in generazione, fate le vostre considerazioni. Salutate

la nonna da lontano. E comprate una borraccia da un *litrozzo*, nulla più. Meglio un po' di sete che un'ernia al disco da rigiocarsi nel caso in cui si metta in piedi un torneo improvvisato di bowling.

8 Il sacco a pelo

I sacchi a pelo hanno ottenuto da qualche anno e dopo una lunga battaglia sindacale il riconoscimento a patrimonio mondiale dell'umanità. E non perché sono utili, no. Piuttosto, invece, perché non si comprano mai. "Te lo presto io, ho quello di mio zio che glielo aveva passato la madre che lo ha ereditato dalla nonna che ci ha fatto la guerra suo padre". E così, quando ti ci ficchi dentro la sera, sei costretto a fare un censimento. Tra te, muschi, licheni, formiche, giaguari e animali vari che si pensava fossero estinti in seguito alla gelata del '56, il numero dei residenti sale a diverse migliaia di unità. Un ecosistema funzionante. Una megalopoli. Uno stato nello stato che sopravvive meglio del Vaticano in Italia.

Il riconoscimento di cui sopra era perciò necessario. Ma al fine di evitare malattie tropicali, o di dormire in estate dentro un manufatto arcaico ideato per le temperature della Siberia, magari è il caso di comperarlo, un sacco a pelo. Basta seguire le istruzioni su grado di calore, lavaggi e misure. Piuttosto, anche queste ultime sono determinanti. Che a ritrovarsi come la bustina della maionese tatuata dietro gli hot-dog sottovuoto è un attimo.

9 Il coltellino multiuso

Rambo aveva in tasca una cosa grande così. Utile sia per affettare come burro un baobab che per operare a cuore aperto una formica involontariamente calpestata. Ora, prepararsi a dovere è bene ed evita il rallentamento della marcia. Ma in questo caso specifico basterà una di quelle creaturine rosse, le dovrebbero fabbricare nella vicina confederazione elvetica, che sono piccole piccole ma apren-dole a ventaglio dentro hanno un po' di tutto. Dalle forbici allo spargisale. Dal cavatappi alla cisterna per la raccolta dell'acqua piovana. E quello spadino di plastica, che troverete sul fianco esterno, gira voce sia lo stuzzicadenti. Denti. Non naso. Mi raccomando.

10 Extra

Segue, in ordine casuale, una breve lista di cosine necessarie ma anche non troppo. Torcia frontale per pipì notturna. Barrette energetiche da barattare con birre ghiacciate. Birre ghiacciate da barattare

con carta igienica. Carta igienica da barattare con cerotti per le vesciche. Contatto telefonico delle principali compagnie di taxi (i tassisti non accettano baratto). Lacci di scorta per le scarpe. Scarpe di scorta. Scorta (se vi chiamate Saviano di cognome). Quaderno degli appunti. Penne Bic, all'occorrenza diventano cerbottane. Bastone da selfie con cui picchiare i cinghiali se si mette male. P.S. Lasciate il cane a casa, vicino la chitarra. E se si sente solo mettetegli lì i sandali. Riprendiamo: ciabatte da doccia, ma non bastone più spugna più cuffia più margherite. Un rosario, che spesso si dorme dalle suore e con quella faccia vi diranno sempre che sono al completo. Foto della mamma. Foto del cane. Ma non foto della chitarra (e se avete la foto dei sandali fatevi vedere da uno bravo). Un mazzo di carte da Scala40. Una scala. No, quella no che non ci sono antenne da riparare o ciliegie da raccogliere. Un kit per il cucito. Un kit per il pronto soccorso. E se sarete costretti a mettervi dei punti ricordatevi bene dove avete riposto l'uno e dove avete riposto l'altro. Un tozzo di pane per i piccioni (i piccioni ripieni si fanno col pane). Occhiali da sole. Credenziali, se siete credenti. Mis-credenziali, se invece non credete. Merendine. Crostatine. Biscottini da inzuppo. Che l'acido lattico non vi mancherà di sicuro. Pazienza. Rabbia. Follia.

Perché camminare è un po' come bere. Si cammina (e quindi si beve) per dimenticare. Per non pensare. Per conoscere nuova gente. Per fede. Per poca fede. Per qualcuno.

Ma non provate mai e poi mai a fare le due cose insieme. Perché o ci si perde o ci si sbrodola. Chiaro?

Salud, dinero y amor

Carmine Quirico

